

DALL'UCRAINA La richiesta del Comune all'Asst Brianza, impegnata in prima linea (con il Cav) nella solidarietà

Il caso dei tamponi ai profughi a Giussano «Serve un centro sul nostro territorio»

■ Urge uno spazio a Vimercate per lo screening sanitario degli ucraini arrivati in città. A chiederlo con forza in queste ore all'Asst Brianza è l'amministrazione comunale. «Questo è un aspetto fondamentale - ha affermato l'assessore ai Servizi sociali e Istruzione Maria Teresa Foà - perché innanzitutto serve capire se sono o meno positivi al Covid e se sono vaccinati. Inoltre per i bambini e ragazzi bisogna sapere se hanno ricevuto anche tutte le altre vaccinazioni obbligatorie per legge almeno qui in Italia».

Al momento un presidio sanitario dedicato in città non esiste. Proprio ieri mattina il direttore generale di Asst Brianza, Marco Trivelli, ha confermato che «per ora la struttura dedicata a questo tipo di esami è nella casa della comunità di Giussano». Un servizio sicuramente utile, ma probabilmente un po' troppo distante per chi arriva a Vimercate o più in generale nella Brianza Est. Il Comune non si dà per vinto e proprio Foà ha fatto sapere che «chiederemo alle farmacie della città di sottoporre tutti i profughi almeno ai tamponi rapidi per avere almeno un feedback sul coronavirus».

Le scuole dell'obbligo, dal canto loro, hanno bisogno di acquisire tutti i certificati medici del caso per permettere agli studenti ucraini di

frequentare i propri istituti. La sensazione è che sia strettamente necessaria una risposta rapida da parte degli enti sanitari su questo tema abbastanza spinoso, altrimenti bisognerà organizzare dei trasporti fino a Giussano. La questione per ora rimane aperta a meno di cambiamenti nelle prossime ore. Tra l'altro la struttura per la somministrazione di tamponi molecolari Covid è già presente fuori dall'ospedale di via Santi Cosma e Damiano, che potrebbe essere sfruttata in questa fase.

Tutto il Vimercatese aspetta disposizioni in merito. Intanto si susseguono incontri di coordinamento su tutti gli aspetti dell'accoglienza dei profughi, proprio ieri pomeriggio (venerdì) il sindaco di Vimercate Francesco Cereda insieme a molti colleghi ha partecipato alla cabina di regia condotta dalla Prefettura di Monza sull'argomento. Segno tangibile di come la macchina organizzativa in tutta la Brianza si stia mettendo in moto in questi giorni oltre tutte le varie iniziative di solidarietà da parte di Comuni e associazioni locali.

Bisogna correre per essere pronti ad ospitare chi sta scappando da una guerra che sta devastando il territorio ucraino, anche se già qualcuno è arrivato. ■ **Mi. Bon.**

■ Sono tante le iniziative che l'ospedale di Vimercate sta mettendo in campo a sostegno dell'Ucraina. «La settimana scorsa attraverso la Protezione civile e Regione Lombardia abbiamo preparato un carico di medicinali e altri strumenti sanitari da inviare nelle terre colpite dal conflitto - ha raccontato il direttore generale di Asst Marco Trivelli -. Inoltre il nostro personale sta raccogliendo proprio qui nel nosocomio di via Santi Cosma e Damiano prodotti come coperte scarpe generi alimentari a lunga scadenza per la popolazione colpita dai bombardamenti».

Le proposte per aiutare gli ucraini non finiscono qui. «In base anche ad alcune sollecitazioni del personale sanitario - ha proseguito Trivelli - stiamo pensando di donare lo stipendio di una giornata di lavoro a sostegno delle persone che si trovano in quei luoghi. Charamente non c'è alcun obbligo da parte dei dipendenti che liberamente potranno aderire o meno a questo progetto che ufficializzeremo credo nelle prossime ore». Non c'è solo l'ospedale che aiuta, ma anche il Cav (Centro aiuto alla Vita). «Siamo in stretto contatto con l'amministrazione comunale che sta coordinando tutte le diverse associazioni del territorio per l'ac-

coglienza dei profughi - ha affermato il presidente del Cav Michele Barbato - e abbiamo messo a disposizione tre stanze di "Casa Chiara". Inoltre attiveremo in questi giorni una raccolta fondi che parte da una base di 1.000 euro versato dell'associazione, il cui ricavato verrà consegnato sabato 19 marzo all'arcivescovo di Milano Mario Delpini, che guiderà la veglia per la vita e deciderà lui come supportare chi oggi sta vivendo momenti di evidente difficoltà nelle città ucraine».

Ognuno, da parte sua, mette in campo le competenze e le risorse che ha a disposizione, considerato che allo stato attuale sono una cinquantina i rifugiati ucraini arrivati in città e per la stragrande maggioranza sono donne e bambini, che in diversi casi si ricongiungono con qualche parente già presente sul territorio o magari arrivano senza un appoggio sicuro. Proprio per questo il Cav, come tante altre associazioni sta cercando di censire quelle che possono essere locali o appartamenti vuoti da sfruttare in un momento in cui la situazione è certamente concitata. Vimercate però risponde presente per provare a dare il proprio contributo a chi è costretto ad abbandonare la propria casa per salvarsi la vita. ■



Peso: 52%